



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI CALTAGIRONE
FILO DIRETTO

PREGHIERA | AZIONE | SACRIFICIO | STUDIO
COMUNIONE | CONTEMPLAZIONE | MISSIONE

Circolare dell'Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Caltagirone
Triennio 2017-2020
Anno I - num. 2 - 8 Ottobre 2017



GETTIAMOCI NEL TESORO DELLA VITA

Riflessione dell'assistente unitario, don Davide Paglia, sull'icona biblica dell'anno

PAGINA 2



ACI, UNA LUNGA STORIA D'AMORE

La testimonianza di chi aderisce all'Azione Cattolica e ne ha sposato il progetto

PAGINA 3



RIVIVIAMO IL TEMPO ESTATE ECCEZIONALE

Le esperienze estive raccontate dalla diretta voce degli interessati

PAGINA 4-5



L'ACI, SEGNO DELL'UNITÀ DELLA CHIESA IN CRISTO

Fare esperienza di famiglia associativa in una più ampia cornice di riferimento

PAGINA 6



SEMINARISTI: UN'ESTATE ECCEZIONALE IN AC

Le testimonianze delle esperienze estive in associazione

PAGINA 6-7



LA GIOIA DELL'AMORE

Alla luce dell'Amoris Laetitia, quali sfide e quali prospettive ci attendono nella Pastorale Familiare

PAGINA 7



150 ANNI IN PILLOLE

Uno spazio per la storia dell'AC in questo anno speciale: quando don Luigi Sturzo fu segretario dell'AC

PAGINA 8

Concetta Antenucci

«Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» (Mc 16,7)

Dopo un'estate ricca di esperienze significative vissute all'insegna dei campi-scuola, ci apprestiamo a vivere un nuovo anno associativo.

Così come abbiamo sentito più volte nell'inno dei 150 anni *"Dalla storia in poi proseguiamo noi!"*

È il momento di proseguire, perché la grande storia associativa ha bisogno delle nostre braccia e del nostro cuore per attraversare il presente e andare verso il futuro.

La Presidenza Nazionale, a partire dalle indicazioni della XVI Assemblea nazionale e dal dialogo e confronto nel Consiglio nazionale di AC, ha stilato gli orientamenti triennali, documento che ci fornisce, assieme al documento assembleare, alcune indicazioni sui temi e le linee guida da attenzionare e declinare nelle singole diocesi in ciascun anno del triennio.

La Presidenza Nazionale ha individuato come riferimento per il cammino di questo triennio riportandolo come titolo degli "Orientamenti" il versetto del Vangelo di Marco (16,7): *"Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete come vi ha detto"*.

Un invito questo a tornare indietro, ad andare nel luogo dove tutto è iniziato, dove ciascuno aveva ricevuto la prima chiamata. Ritornare in Galilea significa ripartire, rileggere tutta l'esperienza vissuta alla luce della croce e della risurrezione. Anche noi singolarmente, ma anche come Azione Cattolica diocesana siamo invitati a intraprendere questo viaggio per riscoprire

VI PRECEDE IN GALILEA

Custodire - generare - abitare

l'origine della nostra esperienza di fede, la nostra vocazione originaria, perché come per gli apostoli anche per ognuno di noi c'è una "Galilea" all'origine del cammino con Gesù. Come dicono gli Orientamenti: *"Andare in Galilea non significa certo, "andare fisicamente" ma riscoprire il Battesimo come sorgente viva. Così come ... e là lo vedrete non indica una vista fisica, bensì una profonda esperienza interiore: non si può credere che Gesù è risorto finché non lo si sperimenta nella propria esistenza"*.

Ma se veramente l'apostolato è uno dei tratti distintivi dell'Associazione non possiamo prescindere da questo percorso interiore, è necessaria una AC che tenga alta la misura della vita spirituale, dobbiamo essere laici *contemplativi* così come amava definire don Tonino Bello, laici che nella preghiera coltivano, custodiscono la fiducia e lo stupore che il masso del sepolcro è già stato rotolato.

"L'apostolato missionario ha bisogno di preghiera, formazione e sacrificio" ci ha ricordato Papa Francesco.

La missionarietà sarà il modo migliore per festeggiare quest'anno lo speciale anniversario dei 150 anni e il modo giusto per aprire l'AC al futuro che ci attende, cogliendo le sfide degli anni a venire e facendo di ogni complessità un'opportunità di bene e di novità.

Il cammino del triennio sarà guidato da tre verbi: **custodire, generare e abitare**.

Sono verbi che richiamano la logica dell'incarnazione e segnano tappe di un itinerario in uscita verso il cuore dell'uomo.

"La nostra missione sarà quella di aprire, anche oggi con la sua Grazia, "sentieri di speranza" per "fare di Cristo il cuore del mondo"

CONTINUA A PAGINA 2

CONTINUA DA PAGINA 1

In questo anno associativo siamo chiamati ad approfondire l'atteggiamento della **custodia**.

Custodire non significa solo proteggere, salvaguardare, ma significa abbracciare la logica del dono senza riserve. Siamo invitati a custodire la nostra storia, le relazioni, ma soprattutto a farci custodi dell'essenziale curando la vita spirituale di ciascuno dentro la ferialità dell'esistenza quotidiana. Ci sentiamo chiamati a custodire la realtà che ci è affidata, a partire dalle nostre comunità parrocchiali, verso cui vogliamo rivolgere una rinnovata cura ed attenzione.

L'immagine della povera vedova dell'icona biblica annuale è emblema del vero discepolo, mostra una relazione personale con il Signore che spinge ad un atto di affidamento totale e di fiducia radicale in Dio. La vedova getta nel tesoro del tempio tutto quello che aveva per vivere, "Tutta la sua vita" senza preoccuparsi del futuro e mostra come il vero amore sa rinunciare a ciò che è necessario. Questo suo esempio ci invita ad abbandonarci completamente a Lui certi che il Signore ha cura di noi come la più tenera delle madri.

È giunto il momento di mettersi in movimento, di mettersi alla ricerca perché il Signore Risorto ci precede e in virtù di ciò non ci sono "precursori" né "portatori", ma uomini e donne cercatori di Dio che condividono il loro essere stati raggiunti dal suo amore.

Con questa consapevolezza facciamo nostro il mandato di Papa Francesco dello scorso 30 aprile: *"Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo"*.

Ecco, siamo chiamati a raggiungere quanti sono privi di speranza, a stare nel mondo con lo sguardo purificato dalla Passione e rinnovato dalla Pasqua e la nostra missione sarà quella di aprire, anche oggi con la sua Grazia, *"sentieri di speranza"* per *"fare di Cristo il cuore del mondo"*.



don Davide Paglia

GettiAmoCI nel TESORO DELLA VITA

[...] Diceva loro nel suo insegnamento: **«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».**

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,36-44)

Ha messo sotto-sopra il mondo con un pugno di storie: quasi banali, quotidiane, alla portata dei cervelli che, nel suo peregrinare, gli chiedevano lumi sul Cielo e sui suoi misteriosi intrecci.

Il Vangelo della vedova povera è promemoria di come ragioni il nostro Dio: tanto per non confondersi!

Affascina la capacità di Gesù, uomo attento, capace di osservare e di discernere ciò che lo circondava e ciò che gli accadeva intorno, fino a penetrare il cuore di ogni persona.

Affascina questo Vangelo che illumina la vita della Chiesa e di ogni suo battezzato.

Due modelli di pastorale o se volete, due magisteri a confronto: quello degli scribi, pastoralisti, teologi e giuristi importanti, e quello di una vedova povera e sola.

Davanti al tesoro del tempio sorprende lo sguardo di Gesù che pone sulla cattedra della vita una donna senza più difese, e delude tanti adepti alle "cose di chiesa" e allo shopping della fede.

È tempo di...

È tempo per la nostra Azione Cattolica diocesana di gettare tutto nel tesoro della vita e di non risparmiarne neanche i due spiccioli per diventare segno di gratuità, di fiducia e di libertà.

Da una parte vi sono gli scribi, di ieri, di oggi e anche di domani, identificati per tre atteggiamenti facilmente rilevabili in ogni uomo:

1. per come appaiono (passeggiano in lunghe vesti);
2. per la ricerca dei primi posti nella vita sociale;
3. per l'avidità con cui acquisiscono beni: divorano le case delle vedove, insaziabili e spietati.

Tre azioni descritte con tre verbi: **apparire, salire e comandare, avere.**

Sintomi di una malattia devastante e inguaribile che molto spesso colpisce anche la vita delle nostre comunità e del nostro "fare" pastorale.

Dall'altra parte invece, Gesù inaugura il Vangelo dei verbi alternativi: **essere, discendere, servire e donare**; e lo fa portandoci in un luogo che è quanto di più estraneo al suo messaggio si possa immaginare: in faccia al tesoro del tempio.

Lì, seduto come un maestro, osserva come la gente getta denaro nel tesoro: *"come"* non *"quanto"*. Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.

Qui ritroviamo una vedova povera che vi getta due monetine, un niente, ma pieno di cuore. Molti gettano monete in quantità, così che

risuonino rumorosamente, ma una donna sola, si avvicina e vi getta due spiccioli di rame, cioè una somma insignificante, che non produce nemmeno rumore.

Gesù se ne accorge, unico; chiama a sé i discepoli, li convoca (erano con la testa altrove, a preparare eventi e programmi pastorali, a fare riunioni e a organizzare

"È tempo di re-imparare a gettare il buon seme non in estate, ma in inverno, quando tutto sembra condurre verso il tramonto."



ACI, UNA LUNGA STORIA D'AMORE

Ornella Culosi

“Noi dobbiamo essere, in questa società inquieta ed incerta, una forza di speranza e perciò una forza positiva capace di costruire nel presente per l'avvenire”

Vittorio Bachelet

È sempre difficile parlare di esperienze profonde che in qualche modo ci hanno accompagnati durante parte della nostra vita, spesso perché le parole non bastano, si rischia di cadere nell'ovvio e nel banale o peggio c'è il rischio di dire cose dette e sentite tantissime volte. Oggi correrò questo rischio e proverò a condividere con voi quella che io chiamo, parafrasando una canzone di Gino Paoli “Una lunga storia d'amore...la mia lunga storia d'amore con l'AC”.

Ho conosciuto l'AC in parrocchia nel lontano 1970, quando ancora bambina entrai a fare parte dell'ACR, non sapevo neanche cosa fosse, mia mamma mi aveva tesserata perché gliela aveva chiesto il parroco, però ricordo l'emozione della prima tessera (che conservo come un cimelio), l'esperienza del primo gruppo, le feste, le gite, i divertimenti...ero entusiasta di questa “cosa che chiamavano ACR”, e così continuai a fare parte dei vari gruppi di AC, giovanissimi, giovani, adulti e ancora l'impegno di educatrice, dove sperimentai la gioia di stare con i ragazzi, di lavorare con loro contagiata dal loro entusiasmo, gli impegni in parrocchia e in diocesi...insomma mi sono innamorata dell'Azione Cattolica, l'ho abbracciata, l'ho amata e non l'ho più lasciata.

L'AC è una realtà che ha contribuito in modo determinante a formare la mia persona, è stata parte integrante della mia crescita, è stata ed è una scelta di vita e un modo di essere.

L'esperienza di AC mi ha fatto crescere nella fede, nell'amore al Signore, nell'amore alla Chiesa, la mia Chiesa, che anche quando mi fa soffrire

continuo ad amare. In AC ho imparato l'importanza della testimonianza del vangelo ovunque ti trovi a vivere, a scuola, in famiglia, in ufficio.

Quest'anno mi accingo a rinnovare per il 48° anno consecutivo la mia adesione e mi sono chiesta cosa mi spinge a dire ancora “SI”: mentre rifletto su cosa scrivere, mi passano davanti tutti i volti delle persone che ho incontrato in questi anni ed è proprio in questi volti che trovo la risposta...è in associazione che ho avuto la fortuna di conoscere persone meravigliose con le quali ho instaurato un rapporto di sincera amicizia e da cui ho potuto trarre insegnamenti e arricchimenti sul piano umano, persone che sanno ascoltare, sentire con il cuore, guardare e cercare orizzonti grandi, che mi hanno fatto sentire protagonista e non comparsa.

Da ognuno di loro ho imparato qualcosa, mi sono confrontata, ho discusso, ho condiviso tante gioie e dispiaceri, ma sempre ho trovato in loro un atteggiamento accogliente, aperto, attento.

Per questo sebbene adesso la vita mi ha portato lontana dalla mia realtà

parrocchiale e diocesana, continuo a sentire forte il legame con l'associazione, a sentire forte il desiderio di continuare ad appartenere a questa grande famiglia, a provare ancora gioia nel ricevere la “tessera” che per me non è un pezzo di carta ma un valore aggiunto alla mia vita.

Il mio “SI” vuole essere un grazie all'AC che mi ha donato e continua a donarmi tanto. Un'associazione che nonostante la complessità e precarietà di oggi, affronta le sfide con uno sguardo d'amore per il mondo in cui viviamo, un'associazione in continuo cammino verso il futuro ma che vive in pieno il presente con lo sguardo rivolto al Signore della Vita senza il quale tutto sarebbe inutile, un'associazione che nonostante i suoi 150 anni continua a testimoniare il vangelo dalle scelte di vita assunte, nell'attenzione per l'altro, nella ricerca faticosa della pace, un'associazione che testimonia la fede non cercando momenti o situazioni straordinarie, ma con uno stile di vita all'insegna della semplicità.

Ecco perché continuo a dire il mio “SI” convinto, ad aderire all'Azione Cattolica, ad accoglierla, abbracciarla, amarla proprio come quando ero bambina, sapendo che ormai l'AC fa parte della mia vita e senza di essa non sarei ciò che oggi sono.

Grazie di vero cuore AC, buona adesione e buon cammino a tutti.



attività), e offre la sua lettura spiazzante e liberante: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Tutti infatti, hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere. Gesù non bada alla quantità di denaro. Anzi afferma che l'evidenza della quantità è solo illusione. Conta quanto peso di vita c'è dentro, quanto cuore, quanto di lacrime, di speranza, di fede è dentro due spiccioli.

Non è la quantità che conta, conta sempre il cuore, conta l'investimento di vita. La fede della vedova è viva e la fa vivere. Non le dà privilegi né le riempie la borsa, ma le allarga il cuore e le dà la gioia di sentirsi figlia di Dio, così sicura dell'amore del Padre da donare tutto il poco che ha.

Questa donna, che convive col vuoto e ne conosce l'angoscia, è fiduciosa come gli uccelli del cielo, come i gigli del campo, è l'immagine della Chiesa bella e leggera, disposta a scommettersi e a vivere le sfide del tempo presente.

Solo così, il Vangelo tornerà ancora una volta a trasmettere il suo respiro di liberazione.

È tempo di “darci una mossa”, di smuoverci e di smuovere, di andare avanti e imparare dalle situazioni vissute.

È tempo per la nostra Azione Cattolica diocesana di gettare tutto nel tesoro della vita e di non risparmiare neanche i due spiccioli per diventare segno di gratuità, di fiducia e di libertà.

È tempo di investire a piene mani, di generare processi e nuovi dinamismi!

È tempo di superare gli slogan e le formule di rito; è tempo di audacia e di coraggio.

È tempo di superare l'illusoria sicurezza della ripetizione di prassi consolidate che non permettono l'accesso al cuore dell'uomo di oggi.

Come la vedova, anche la nostra Azione Cattolica deve tornare ad abbracciare quella creatività che è iscritta nella vita, mai scontata, che mai si arresta, anche di fronte a esperienze apparentemente di sconfitta.

È tempo di re-imparare a gettare il buon seme non in estate, ma in inverno, quando tutto sembra condurre verso il tramonto.

È tempo di far crescere e maturare credenti e comunità di credenti capaci di generare vita evangelica bella e buona, ...costi quel che costi!

PENSIERI DAL CAMPO ACR



I campi del 2017

Dal 30 Agosto al 3 Settembre si è svolto il campo ACR, sui passi di San Francesco d'Assisi per cercare il volto di Dio e riconoscere la Sua impronta nella bellezza della creazione. Ecco alcuni dei pensieri di chi ha vissuto l'esperienza:

"Il campo scuola è qualcosa di speciale, capace di cambiarti e soprattutto di farti capire il senso dell'amicizia".

"Il campo è qualcosa di indimenticabile, assolutamente da rifare!"

"Il campo è un'esperienza che tutti devono provare, per capire che tutti possiamo contare sugli amici".

"Nonostante i km che ci separano l'uno dall'altro e i piani per la distanza, ogni anno torniamo sempre più forti di prima ad accogliere con gioia le matricole e a rimanere la famiglia che abbiamo creato sin dal primo anno".

"Il campo è un posto dove ridiamo, riflettiamo e conosciamo persone fantastiche che entrano per sempre a fare parte dei nostri cuori...ACR vuol dire famiglia e allegria".

"Il campo è quel momento che aspetti tutto l'anno perché è come se lasciassi la monotona e noiosa vita per entrare in un tunnel di cinque giorni pieni di gioia e divertimento...Grazie per avermi regalato i giorni migliori della mia vita, giorni pieni di lacrime di gioia perché ci rivediamo e lacrime di nostalgia perché ci lasciamo".

"Questo è il mio quarto campo e solo ora capisco che non sto solo cinque giorni con voi...ci sto tutto l'anno! Siete la mia seconda famiglia!"

"Il campo è un'esperienza indescrivibile a parole...puoi solo viverla! Il campo è un'esperienza unica...e basta!"



ADULTI DI AC CON UN SÌ TRA LE DITA



Ina Pulvirenti e Salvo Ialuna

Sogno è l'altro nome della speranza. Quando si sogna da soli questa è illusione, quando si sogna con Dio inizia la realtà.
(Ermes Ronchi)

Sotto la guida della nuova presidente diocesana, Concetta Antenucci, dal 21 al 23 luglio, 70 adulti tra soci e simpatizzanti di AC, ci siamo ritrovati presso l'hotel Emmaus di Zafferana Etnea per iniziare insieme una nuova avventura.

Sognare in grande e scoprire il sogno che Dio ha su ciascuno di noi. "Noi operai di un sogno con un sì tra le dita artigiani della vita è stato il titolo del campo e quindi la traccia che ci ha portati a valorizzare i doni che ognuno ha ricevuto dal Padre e renderli riconoscibili e spendibili nella vita di tutti i giorni, operando scelte concrete. Con la celebrazione d'accoglienza, provenienti da diverse comunità parrocchiali di Caltagirone, Grammichele, Mineo e Scordia, ci siamo lasciati condurre dal nostro assistente del settore adulti Don Francesco Di Stefano lungo

un cammino di preghiera che ci ha fatto rivivere il sogno di Fani e Acquaderni. E che dire del Sì di Maria, "eccomi sono la serva del Signore...", del Sì alla vita di Gianna Berretta Molla. E come se tutto questo non bastasse, la testimonianza di Marco Pappalardo, docente, scrittore e volontario, ci ha sicuramente incoraggiato ad aprirci ad esperienze concrete da vivere oggi. La bellissima preghiera della domenica mattina, recitata e meditata a 1735 metri su in cima al

Punto di forza di questa esperienza...

...è stato rappresentato dall'eterogeneità dei partecipanti, dalla presenza di alcune famiglie con bambini e dalla capacità di creare relazioni positive vivendo da "veri artigiani della Vita con un Sì tra le dita".

Mungibeddu, ci ha invitato a lodare il Signore, mentre un leggero venticello accarezzava le nostre guance, riscoprendo anche la vita e le opere di Vittorio Bachelet, ultimo testimone sul quale abbiamo riflettuto in questo campo.

La gioia e la bellezza di essere adulti in famiglia che pregano, crescono e giocano ha raggiunto il suo apice durante il pomeriggio associativo. Insieme ai giovani ed alcuni ragazzi dell'ACR, capeggiati dall'assistente unitario Don Davide Paglia, abbiamo riscoperto le nostre origini associative e inneggiato ai 150 anni della nostra

associazione con fervore. Un punto di forza di questa esperienza è stato rappresentato dalla eterogeneità dei partecipanti, dalla presenza di alcune famiglie con bambini e dalla capacità di creare relazioni positive vivendo da "veri artigiani della Vita con un Sì tra le dita".

Ci siamo lasciati con l'impegno di sognare grande, di portare nelle nostre comunità l'entusiasmo e la voglia di ricominciare un nuovo anno associativo all'insegna della gioia che ancora una volta ci ha contagiato, di restare pienamente radicati nel cuore dei nostri territori, nella vita delle parrocchie e nella vita concreta delle persone che camminano con noi, in questa bellissima ed entusiasmante storia, che è l'AC. Segni credibili della gioia del Vangelo.

"L'impegno di restare pienamente radicati nel cuore dei nostri territori, nella vita delle parrocchie e nella vita concreta delle persone che camminano con noi".

PER I GIOVANI È TEMPO DI RESURRECTIONIS



Martina Commendatore, Andrea Gruttadauria, Elisabetta Zappulla

Resurrectionis è la parola chiave

...“Quando l'amore si distrae cadono gli uomini, Resurrectionis Karma, il Cristo ti rialza”.

Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recitatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima.
(don Tonino Bello)

L'obbiettivo del campo non è dare risposte, ma far riflettere a partire da delle domande e cercare dentro di noi quella scintilla, forse spenta, che può farci cambiare vita.

Dal 2 al 6 Agosto all'Oasi Madonna del Sorriso di Messina, 60 ragazzi, tra campisti ed équipe, si sono incontrati al campo Giovani e Giovanissimi, Resurrectionis Karma. Inno tutto nostro; lo abbiamo ballato, cantato, ma soprattutto vissuto in prima persona, guardando alla vita di tutti i giorni con le sue cadute e fragilità, attraverso la vita di Gesù dall'Orto degli Ulivi alla Pentecoste. Inizialmente non è stato semplice riscoprire quel qualcuno che ha dato la vita per noi e che ci ama, che ci sta accanto nei momenti di “gioia”, ma anche in quelli del “mai una gioia”, in cui vediamo tutto nero e pensiamo di essere soli.

Un ragazzo che cade molte volte, spesso non ha la forza di rialzarsi, non trova quello che può essere l'unico appiglio sicuro della sua vita: Gesù Cristo, un amico che ha la mano sempre tesa verso di noi. Sta a noi scegliere se essere Pietro e accogliere l'amore di Dio, o Giuda ed essere sordi al suo amore e scappare da Lui. Su questo ci siamo confrontati con i ragazzi dell'“Associazione Casa Famiglia Rosetta”, che hanno raccontato le loro cadute e come si sono

rialzati, credendo in loro stessi, nelle persone che hanno a fianco e soprattutto in Dio.

Dopo avere vissuto le nostre cadute, abbiamo affrontato le nostre fragilità, dialogando con Don Nello Dell'Agli, che ci ha aiutato a scavare dentro di noi, a lavorare su di esse e ad accogliere con gioia le sfide che la vita ci dà. Grazie al dono della presenza di Fra' Gianluca abbiamo capito che occorrono occhi nuovi per guardare al di là dell'orizzonte, per comprendere come la nostra vita non è piena di tristezza, che noi siamo colore e dobbiamo riempire d'oro le nostre crepe.

Durante la giornata unitaria con la famiglia associativa, abbiamo compreso la bellezza di essere Chiesa. Una Chiesa che c'è e ti accoglie con gioia, che si fa piccola e spensierata come i bambini, che si fa giovane e ricca di speranza, che si fa adulta e carica d'amore ed esperienza.

Certi che Dio è sempre accanto a noi, abbiamo il compito di testimoniare questo agli altri, “piantando” con pazienza dei piccoli semi nelle loro vite; semi che hanno bisogno di acqua, terra, luce e cure per crescere, come noi abbiamo bisogno di Cristo per rialzarci e camminare con Lui. Senza dimenticare di prenderci cura di noi e di ciò che siamo: “Abbi cura di te fino all'ultimo giorno”.

“Una Chiesa che c'è e ti accoglie con gioia, che si fa piccola e spensierata, che si fa giovane e ricca di speranza, che si fa adulta e carica d'amore ed esperienza”

L'ACI CONQUISTA L'ANDALUSIA



Remigia Pettinato

Ebbene sì...anche quest'anno l'Azione Cattolica ha fatto centro!!!

In un lembo di terra spagnola dove si trova l'Andalusia, una regione che raccoglie ed esalta nell'immaginario collettivo più diffuso, bianche case assolate, ombreggiati cortili rivestiti di azulejos, gitani e flamenco...da Granada, la più araba delle città europee, a Siviglia la regina incontrastata della regione, si è consumato uno splendido viaggio all'insegna dell'allegria e dello spirito di condivisione.

Un'esperienza dove partecipanti di tutte le età si sono incontrati trovando punti in comune che hanno contribuito a rendere questo gruppo di “compagneros” uniti e coesi nel camminare mano nella mano: il più grande ha aiutato il più piccolo e viceversa! Canti e frasi goliardiche diventate veri tormentoni hanno contribuito a creare uno spirito di spensieratezza e sane risate che ancora oggi riecheggiano con nostalgia nella mia mente. Non è mancato proprio nulla...neanche alti momenti di preghiera che hanno toccato il cuore, grazie al meraviglioso dono di avere con noi Sua eccellenza il Vescovo Mons. Peri che con le sue omelie, la sua vicinanza e la sua umiltà ha reso speciale, unico e indimenticabile il viaggio di ciascuno di noi! Un turbinio di emozioni e colpi di scena..., vecchie amicizie rinsaldate e nuove conoscenze! Infine si torna a casa sì, ma con gli occhi pieni di bellezza e il cuore gonfio di gioia!!

Un encomio agli organizzatori e in una sola parola: GRAZIE!

Arrivederci al prossimo viaggio “compagneros”!!!



L'ACI, SEGNO DELL'UNITÀ DELLA CHIESA IN CRISTO

Quest'anno il Tempo Estate Eccezionale è stato vissuto all'insegna dell'unitarietà! L'Azione Cattolica, nata 150 anni fa dall'idea di due giovani, si è caratterizzata da sempre per l'attenzione alle esigenze specifiche delle varie età. Ma già nei primi dieci articoli dello Statuto del 1969 si parla di "unità", cominciando a suggerire la vita dell'Associazione come "un segno della unità della Chiesa in Cristo" (art. 4).

Lo Statuto del 2003 ha poi valorizzato "le dimensioni della laicità, della missionarietà, della diocesanità e dell'unitarietà, quali cardini dell'azione apostolica dell'ACI" (card. Ruini Lettera a Paola Bignardi 19 novembre 2003). "[...] L'unitarietà, come patrimonio comune di un'appartenenza che lega le generazioni, è spirito di comunione di ragazzi, giovani e adulti, uomini e donne che scelgono di aderire al progetto associativo. L'unitarietà è il calore della nostra casa, animata dalle voci di quanti vi si ritrovano, piccoli e grandi. [...] E se le esigenze partecipative e formative della vita associativa talvolta ci separano in settori, articolazioni e movimenti (art. 12.4), resta imprescindibile la "tensione all'unità da costruire attraverso la valorizzazione dei doni che le provengono dalle diverse condizioni ed esperienze di quanti partecipano alla sua vita" (art. 11.2) (Pierluigi Vito, "Unitarietà, il patrimonio di un'appartenenza che lega le generazioni" - "Nuova Responsabilità" n. 8/2003)

Forti dell'importanza di questo valore, la presidenza, fin nei primissimi incontri del nuovo triennio, ha scelto di far vivere l'unitarietà a tutti gli aderenti all'Azione Cattolica, acierri, giovani e adulti, iniziando già durante l'esperienza estiva dei campi scuola all'interno dei quali è stato previsto un pomeriggio "unitario" per tutta l'associazione. L'esperienza pilota è toccata al campo Adulti "Noi operai di un sogno", svolto a Zafferana Etnea dal 21 al 23 luglio. Il sabato pomeriggio gli adulti hanno accolto un gruppetto di giovani/giovanissimi e acierri, e si sono lanciati con loro in un entusiasmante gioco a squadre sulla storia dell'AC e dei suoi 150 anni, con una giuria di eccezione (l'assistente unitario,



adulti e la presidente) e l'emozione di cantare alla fine tutti insieme l'inno dei 150 anni.

Poche settimane dopo, gli adulti e gli acierri si sono avventurati fino a Messina per incontrare i giovani e i giovanissimi del Campo "Resurrectionis karma" che si è svolto dal 2 al 6 agosto. Dopo un pomeriggio di "caccia al tesoro" e l'incontro con la vita di testimoni associativi come Vittorio Bachelet, Nennolina e Piergiorgio Frassati, gli adulti e gli acierri hanno donato ai giovani la maglietta dell'Azione Cattolica, segno dell'unitarietà

associativa. Il momento conclusivo non poteva che essere l'inno dei 150 anni cantato e mimato tutti insieme, e la consueta foto di gruppo.

A settembre ci si è infine nuovamente ritrovati al campo ACR "Laudato si: con Francesco discepoli e custodi" che si è svolto a Messina dal 30 agosto al 3 settembre. Stavolta si sono mossi adulti e giovani, per giocare assieme ai piccoli dell'ACR e condividere con loro alcuni momenti salienti del campo. Un piccolo ritaglio di tempo è stato dedicato dai vicepresidenti giovani e dalla presidente agli acierri "più grandi", che l'anno prossimo passeranno al settore giovani, per "accompagnare" questo normale passaggio di crescita con la sollecitudine propria di una "famiglia".

Fare esperienza di "famiglia" associativa, inserendo il proprio vissuto, intenso e sicuramente unico, in una più ampia cornice di riferimento, deve far parte del percorso della vita della nostra Associazione, che, con le parole di Vittorio Bachelet, è "soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici", una "rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana, con concordia, con uno spirito comune e senza ormai troppe sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola cercano di servire la Chiesa". (Vittorio Bachelet, "Il servizio è la gioia", AVE)

ranno al settore giovani, per "accompagnare" questo normale passaggio di crescita con la sollecitudine propria di una "famiglia". Fare esperienza di "famiglia" associativa, inserendo il proprio vissuto, intenso e sicuramente unico, in una più ampia cornice di riferimento, deve far parte del percorso della vita della nostra Associazione, che, con le parole di Vittorio Bachelet, è "soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici", una "rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana, con concordia, con uno spirito comune e senza ormai troppe sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola cercano di servire la Chiesa". (Vittorio Bachelet, "Il servizio è la gioia", AVE)

SEMINARISTI: UN'ESTATE ECCEZIONALE IN AC

Rudy Montessuto

Il periodo estivo, per noi seminaristi, è caratterizzato dalle diverse esperienze estive che arricchiscono la nostra formazione e crescita in vista del nostro servizio alla nostra Chiesa diocesana come futuri presbiteri. Anche in questa estate alcuni di noi seminaristi abbiamo preso parte ai diversi campi che la nostra Azione Cattolica propone nel periodo estivo, non da campisti o spettatori ma scommettendoci nelle diverse équipes per la preparazione ai campi e dando il nostro piccolo contributo.

Giovanni Simone Noto così ci parla della sua esperienza al campo Adulti e Famiglie: «In questa esperienza ho avuto modo di conoscere ancora meglio l'AC e soprattutto il suo grande carisma, inoltre ho avuto l'opportunità di ascoltare i desideri e i sogni degli adulti e delle famiglie. Un'esperienza molto utile e molto ricca, dove si parte da una piccola famiglia di

AC, per poter arrivare ad una grande famiglia che è la Diocesi. È stato bello poter riconoscere i diversi carismi che lo Spirito Santo ci suggerisce abolendo i propri pregiudizi. Come esperienza questi campi ci aiutano molto nella nostra formazione e nelle relazioni che si instaurano tanto da farti percepire il desiderio di non volertene andare mai».

Al campo Giovanissimi e Giovani hanno partecipato due seminaristi: **Raffaele Novello** e **Marcello Lo Bianco**. Per Raffaele è stata la prima esperienza di campo-scuola: «Inizialmente ero abbastanza titubante sulla buona riuscita ma durante il campo, grazie all'aiuto e al sostegno dell'equipe, ho acquistato i mezzi e gli strumenti per poter capire cos'è un campo di AC: preghiera, collaborazione, disponibilità alla relazione e tanta umanità. È stata una esperienza che ha contribuito alla mia

crescita umana, spirituale e pastorale, dove nel mio piccolo e nelle mie capacità, ho dato il mio contributo all'incontro del Signore con i tanti giovani. Ringrazio con gioia l'associazione per aver trasmesso la bellezza di essere Chiesa accogliente e unita». Per Marcello, invece, è la seconda esperienza al campo Giovanissimi e Giovani dopo quella del 2013: «A differenza della mia prima esperienza di campo questa volta l'equipe diocesana mi ha chiamato a collaborare nella programmazione del campo, una collaborazione che ha permesso di conoscerci e creare un rapporto di amicizia e di reciproca stima. L'esperienza è stata positiva perché oltre alla familiarità con l'Equipe diocesana, mi porto le varie condivisioni con i ragazzi maturando quanto sia importante nel nostro tempo la realtà giovanile. Auspico che questo rapporto che si è instaurato con l'Equipe

ave

Editrice Ave

CARLO CARRETTO**Ogni giorno un pensiero**

Nonostante quasi trent'anni dalla sua scomparsa, Carlo Carretto continua a regalarci la vitalità del suo atteggiamento spirituale di fronte all'esistenza vissuta nella fede. Il messaggio di "Fratel Carlo", contrassegnato dalla forte esperienza del "deserto", appare quanto mai vivo e ricco di prospettive. E il "deserto" mette a nudo la parola di Dio, fatta viva e riproposta in messaggio, che penetra nelle profondità dello spirito, diradando le ombre e le opacità del quotidiano. Un augurio rinnovato di pace, che Carretto continua a prodigare!

Pag. 408 - Euro 15

**ANNA PEIRETTI****Parabole per i piccoli**

Ogni genitore, ogni educatore può utilizzare questo libro illustrato per far avvicinare i più piccoli al linguaggio simbolico usato da Gesù. Ogni occasione per Lui è buona per mandare un messaggio e sollecitare una risposta personale: un pranzo di nozze, una pecora che si perde, una lampada, un seme che cade a terra... Dopo ogni parabola il libro propone due pagine per giocare insieme: nessun bambino si tirerà indietro!

Pag. 56 - Euro 9



Maria Di Stefano e Giulio Falcone

LA GIOIA DELL'AMORE

La famiglia è per sua natura luogo di accoglienza e di stabilità affettiva, è il nucleo fondamentale della società; oggi, però, è attaccata e condizionata dai vari mutamenti sociali e antropologici. Per questo motivo la Chiesa e in particolare papa Francesco, ha ritenuto urgente promuovere, proteggere, sostenere le famiglie cristiane perché possano portare avanti la missione che Dio ha assegnato loro, mantenendo un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza, volendo nello stesso tempo incoraggiare tutti ad essere segno di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia. Nell'anno della Misericordia, a conclusione dei lavori svolti dai padri sinodali sulla famiglia e la missione della famiglia oggi, papa Francesco ci ha consegnato un'esortazione apostolica: l'Amoris Laetitia.

Il testo, composto da nove capitoli, si apre prendendo ispirazione dalla sacra scrittura, prosegue facendo una considerazione attenta della situazione attuale delle famiglie. In seguito ci

ricorda alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai due capitoli centrali, dedicati all'amore.

Vengono poi delineate alcune possibili vie pastorali che orientino a "costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio", dedicando anche un capitolo all'educazione dei figli. Al cap. VIII invita alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine traccia brevi linee di spiritualità familiare.

È proprio di questi giorni la decisione di papa Francesco di istituire, con il motu proprio "summa familiae cura" cioè "massima cura della famiglia", il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia.

Oltre alla teologia e alla morale, il nuovo ateneo di eccellenza si occuperà di antropologia, scienze umane, fragilità, difesa del creato e tanto altro, cioè della famiglia "in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre".

Diciamo grazie al Santo Padre, per aver dato a tutti l'occasione di compiere una riflessione che partendo dal cuore di alcuni nodi problematici possa consentire un sano discernimento: l'AC tutta è pronta a cogliere questa sfida!

e con la Presidenza possa continuare in futuro!»

Al campo nazionale per seminaristi, ha partecipato **Salvatore Gallo**. Il campo, con lo slogan "Scegliere: da soli o insieme?" si è svolto a Napoli dal 28 al 31 agosto. Così ce lo racconta Salvatore: «Si tratta di quattro giorni di approfondimento, di confronto e di studio sull'identità dell'Associazione e sulla collaborazione dell'AC nella pastorale diocesana. Un'opportunità e un appuntamento importanti per noi seminaristi che conveniamo da tutta Italia, per raccontarci, condividere le esperienze dell'associazioni delle nostre diocesi e riflettere sul contributo dei laici nella Chiesa. In questo campo una speciale attenzione è stata data proprio al contributo dei laici nel discernimento e nella formazione.

Dopo questa esperienza mi porto la bellezza di conoscere sempre più il volto ecclesiale dell'Azione Cattolica, della condivisione fraterna fra i diversi seminari e del riflettere insieme, come Chiesa, su cammini possibili di formazione e di discernimento nelle diverse

realtà sociali ed ecclesiali dove il Signore ci chiamerà a servire la sua Chiesa».

Infine la mia esperienza di campo, con i più piccoli della nostra associazione. È stata la mia settimana esperienza di campo ACR, ed è sempre arricchente sperimentare la bellezza del lavoro di



équipe, del progettare e costruire insieme, passo dopo passo, quella traccia che diventerà campo. Un lavoro di squadra fatto di preghiera e studio, di colori e forbici, di file pesanti e computer da formattare, di conti da far quadrare

e attività da pensare, e tanto altro con un unico e un solo obiettivo: far incontrare il Signore, insieme, come Chiesa, attraverso il cammino e il progetto formativo dell'ACR. Mi porto nel cuore lo sguardo curioso e vivace di ogni acierino, a volte con qualche lacrima perché la mamma è distante, quei canti e balli che ti riportano al campo e alla bellezza della preghiera insieme e quegli abbracci della mia cara equipe che caricano e danno forza ed entusiasmo per continuare nel servizio.

Il nostro grazie alla cara Azione Cattolica diocesana per l'opportunità che ci ha dato di vivere le diverse esperienze estive, per l'essersi fatta protagonista insieme a noi della nostra formazione e più di ogni altra cosa per le relazioni belle e sane che come Chiesa abbiamo vissuto nella condivisione e nella fraternità.

Continuiamo a camminare insieme e chiediamo al Signore di accompagnare e illuminare sempre i nostri cammini nell'unica Chiesa per il comune impegno e servizio pastorale nella realtà diocesana. Buon cammino!

AGENDA e COMUNICAZIONI



APPUNTAMENTI DIOCESANI

2 Dicembre 2017

Veglia Mariana

3 Dicembre 2017

Festa diocesana per i 150 anni

4 Febbraio 2018

Festa della Pace

2 Giugno 2018

Festa regionale per i 150 anni

16 Giugno 2018

Assemblea Diocesana conclusiva



ATTENTI ALLA FAMIGLIA:

In linea con gli orientamenti pastorali diocesani, particolare attenzione sarà rivolta in quest'anno alla formazione delle famiglie. Pensiamo ad una formazione ancorata alla Parola di Dio, in grado di essere per tutti e utile per la vita quotidiana di ognuno. A breve la proposta!



MSAC E SINODO 2018

Nel cammino di preparazione al Sinodo, si innesta la proposta del Servizio nazionale di pastorale giovanile della CEI per l'estate 2018: l'11 e il 12 agosto Papa Francesco incontrerà a Roma i giovani italiani per pregare insieme in vista del Sinodo. Come MSAC e Settore Giovani, siamo pienamente impegnati nel cammino preparatorio sul quale vogliamo investire le nostre energie.



PER INFORMAZIONI

0933.24362

www.azionecattolicacaltagirone.it
azionecattolicacaltagirone@gmail.com
 Azione Cattolica Caltagirone

150 ANNI IN PILLOLE



Quando don Luigi Sturzo fu segretario nazionale dell'AC

Giacomo Belvedere

In questa piccola rubrica vogliamo scrivere dei 150 anni dell'Azione Cattolica di Caltagirone, uno spazio per conoscere e ricordare chi ci ha preceduto e ha fatto grande la nostra Associazione.

Forse non tutti sanno che don Luigi Sturzo fu anche segretario nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

In verità tutta la famiglia Sturzo fu benemerita per l'associazione.

Il primo Circolo "S. Tommaso d'Aquino", aderente alla Società della Gioventù Cattolica, fu fondato, infatti, a Caltagirone nel 1884 ed ebbe come animatori Felice Sturzo, Emanuele Taranto (rispettivamente padre e zio di Luigi Sturzo), mons. Mario Mineo Janny, Giacomo Strazzuso, primo presidente del Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi, e soprattutto Mario Sturzo, allora giovane studente universitario, che del Circolo fu l'attivissimo presidente.

Successivamente nuovo straordinario impulso fu dato all'associazione da Luigi Sturzo, su sollecitazione del vescovo mons. Gerbino, con la fondazione nel 1895 del Comitato interparrocchiale di S. Giorgio, che si propose di incarnare nella pastorale la Rerum Novarum. Il Comitato di S. Giorgio, di cui era assistente ecclesiastico Luigi Sturzo, venne denominato "interparrocchiale" per raccogliere tutte le persone della città disponibili ad un rinnovamento religioso, data anche la resistenza e la sfiducia dei parroci nei confronti di quella che era giudicata un'inutile novità. Negli anni successivi si dedicò all'animazione e al sostegno dei Comitati di Azione Cattolica che sorsero nelle parrocchie di vari paesi della diocesi.

Ma fu nel 1915 che don Luigi divenne segretario dell'AC. L'associazione era articolata in quattro organizzazioni: l'Unione Popolare, l'Unione Economico-sociale, l'Unione Elettorale Cattolica e la Società della Gioventù

Sturzo all'Azione Cattolica

"A voi che siete a capo del movimento cattolico nella nostra Caltagirone incombe supremo dovere di indirizzare questa gioventù che è accorsa sotto la vostra bandiera. Non dormiamo, ma ridestiamoci; la preghiera, l'azione, il sacrificio siano le armi nostre."

Cattolica Italiana. Secondo la riforma degli ordinamenti dell'AC del 10 dicembre 1915, voluta da Benedetto XV, l'Unione Popolare divenne organizzazione madre. Ai vertici c'era una Giunta Direttiva, eletta dal Consiglio direttivo dell'Unione Popolare e presieduta dallo stesso Presidente dell'U.P., in cui entravano a far parte di diritto i presidenti delle altre tre organizzazioni nazionali. Presidente della Giunta era il Conte Giuseppe Dalla Torre, segretario era Don Luigi Sturzo.

Quando, il 18 gennaio 1919, Don Luigi Sturzo lanciò l'appello "a tutti gli uomini liberi e forti" e nacque il Partito Popolare Italiano, si sciolse, verso la fine di gennaio, l'Unione Elettorale Cattolica.

La Settimana Sociale, organo della Giunta Direttiva diede la notizia, ribadendo che la missione dell'AC è "essenzialmente rivolta alla preparazione delle coscienze per l'opera di restaurazione della società, all'infuori e al di sopra dell'azione strettamente politica, che è lasciata alla libera iniziativa dei cittadini cattolici".

Don Luigi Sturzo rassegnò le sue dimissioni da segretario della Giunta, assumendo quelle di segretario del PPI.



Filodiretto

Anno I - num. 2 - 8 Ottobre 2017

Triennio 2017-2020

Circolare dell'Azione Cattolica

Diocesi di Caltagirone

Presidente: Concetta Antenucci

Sede: Via Celso, 6 - Caltagirone

Stampa: Multigraf - Caltagirone